

Teatro di Corte di Vienna, il 27 febbraio 1789. Il Da Ponte la rimaneggiò verso il 1820, a Nuova York, per la nipote, la cantante Giulietta Da Ponte, la quale, sposato G. Staffler, venne a stabilirsi a Trieste, dove morì verso il 1836. Il Da Ponte pretende d'aver fatto un'opera di mezzo genere, che chiama « pasticcio » (*Memorie*, I, pag. 139); ma nel carnevale del 1759 era stato già rappresentato un dramma giocoso per musica in 3 atti, intitolato (guarda combinazione!) *Il Pasticcio* di poeta ignoto, musica « di diversi celebri autori ». Nella prefazione il direttore dice che gli è « caduto in mente di riprodurre sul Teatro le Arie migliori, che nella rappresentazione di parecchi Drammi Buffi più delle altre piacquero » (T. WIEL, *Op. cit.*, n. 618). Sono quasi le parole del Da Ponte: « introdussi i migliori pezzi di tutte le opere che in variazioni s'eran vedute in quelle scene » (*l. c.*). Il *Pasticcio* deve aver avuto lunga vita sui teatri, perchè veniva dato ancora nella primavera del 1780 a Rovigo (*Indice de' teatrali Spettacoli 1780-81*). Ci sono dunque tutte le probabilità che il poeta cenedese lo conoscesse.

<sup>62</sup> *L'Osservatore Triestino*. Appendice, n. VII, del 25 gennaio 1792, pag. 42.

<sup>63</sup> Il Da Ponte racconta che lo Zardon — che nomina questa volta — pagò ad un poeta drammatico 80 piastre per quattro opere buffe (*Memorie*, vol. I, pag. 79).

<sup>64</sup> *Memorie*, vol. I, pag. 161.

<sup>65</sup> *Ivi*, t. I, pag. 139.

<sup>66</sup> *L'Imbroglione delle tre spose*. Dramma giocoso in 2 atti di G. Bertati, musica di P. Anfossi, rappresentato per la prima volta al S. Moisè di Venezia nell'autunno del 1781 (T. WIEL, *Op. cit.*, n. 238).

<sup>67</sup> *L'Osservatore Triestino*, Appendice, n. XI, dell'8 febbraio 1792, pag. 61.

<sup>68</sup> *Gazzetta Urbana Veneta*, n. 17, del 25 febbraio 1792.

<sup>69</sup> L'abate Pellegrino Salandri, nato a Reggio il 30 aprile 1723, morto il 17 agosto 1771, essendosi rovesciato il cocchio che lo conduceva in villa. Le sue poesie, e specialmente i sonetti, furono stampati più volte. Il Tiraboschi lo pone fra i primi poeti italiani del sec. XVIII (vedi *Biblioteca Modenese*, t. V, pag. 2; t. VI, pag. 187).

<sup>70</sup> *L'Osservatore Triestino*. Appendice, n. 1, del 4 gennaio 1792, pag. 2.

<sup>71</sup> A. GANDINI, *Cronistoria*, vol. I, pag. 153, dove sono chiamati *Perides*.

<sup>72</sup> Num. 39, del 14 maggio 1788.

<sup>73</sup> *L'Osservatore Triestino*, Appendice, n. IV, del 14 gennaio 1792, pag. 22.

<sup>74</sup> *L'Osservatore Triestino*, Appendice, n. XI, dell'8 febbraio, pag. 61; n. XVI, del 24 febbraio 1792, pag. 87.

<sup>75</sup> *Gazzetta Urbana Veneta*, n. 20, del 1° marzo 1792, pag. 158.

<sup>76</sup> *L'Osservatore Triestino*, Appendice, n. XVI, del 24 febbraio 1792, pag. 87. Sulla compagnia dei saltatori è detto nel capitolo *Spettacoli diversi*.

<sup>77</sup> Teresa Bandettini, nata a Lucca il 12 agosto 1763 e ivi morta il 5 aprile 1837, mostrò fin da bambina pronta intelligenza e grande volontà d'apprendere. Destinata ben presto alla danza (balla già a Pisa nella primavera del